

25 Aprile, inno di speranza e di fede

Parlare della Festa della Liberazione significa parlare di fascismo, Repubblica e Costituzione.

Al contrario del fascismo, che *“si caratterizzò come un movimento nazionalista, autoritario, autocratico, razzista, anticomunista e totalitario”*, la Repubblica, 'Stato del popolo', *“appartiene alle forme di democrazia rappresentativa, in cui “la sovranità viene esercitata dal popolo secondo forme stabilite dal sistema politico”*.

La nostra Costituzione repubblicana nasce alla fine della Seconda Guerra Mondiale, dopo venti anni di dittatura fascista, allo scopo di ricostruire il Paese e ridare diritti, dignità e libertà agli individui.

Bellissima la descrizione che diede Meuccio Ruini, Presidente della Commissione per la Costituzione *“Questa Carta che stiamo per darci è, essa stessa, un inno di speranza e di fede. Infondato è ogni timore che sarà facilmente divelta, sommersa, e che sparirà presto. No; abbiamo la certezza che durerà a lungo, e forse non finirà mai, ma si verrà completando ed adattando alle esigenze dell’esperienza storica”*.

Festeggiamo il 25 Aprile per non dimenticare e per mantenere viva la memoria affinché gli orrori del nazi-fascismo non si ripetano.

Festeggiamo il 25 aprile perché la storia custodisce le nostre origini, contestualizza e spiega la nostra cultura e il nostro quotidiano.

Festeggiamo il 25 Aprile per combattere nuove forme di fascismo come l'intolleranza, l'indifferenza, l'egoismo, la prevaricazione nei confronti degli altri, l'odio e il razzismo. Perché non diventino il pensiero dominante di una nuova società che vede, negli altri, nel diverso e nel più debole, il “nemico”.

Festeggiamo il 25 Aprile per riaffermare i principi declinati nei primi tre articoli della nostra Costituzione:

- Art. 1: L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro. La sovranità appartiene al popolo, che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione.
- Art. 2: La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale.
- Art. 3: Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.

Buon 25 Aprile a tutti.

Milano, 22 aprile 2023

Andrea Battistini
Segretario generale First Cisl Lombardia